

Se ne possono nominare al massimo 37 (e tra essi non più di 10 viceministri) e le correnti dei partiti sono già in fibrillazione

Domani prende il via la carica dei sottosegretari

DI ANTONIO SATTA

Minacce di Silvio Berlusconi a parte, che si dice pronto a far cadere il governo se non verrà cancellata l'Imu (si veda articolo in pagina), nei partiti di maggioranza si pensa solo alla girandola dei prossimi incarichi, dal completamento dell'esecutivo con viceministri e sottosegretari (la lista dovrebbe essere stilata al ritorno di Enrico Letta dal tour europeo nella serata di giovedì) alle presidenze delle commissioni parlamentari (le votazioni sono previste per martedì prossimo). In tutto si tratta di circa 80 poltrone, in larghissima parte appannaggio esclusivo delle tre forze di maggioranza. E nel Pd, nel Pdl e in Scelta civica l'agitazione è già alle stelle.

Il pacchetto dei sottosegretari e dei viceministri riguarda un massimo di 37 caselle (all'interno delle quali non più di 10 possono essere i viceministri). La Legge Finanziaria del 2008, voluta da Giulio Tremonti, fissa infatti in 60 il numero massimo di componenti di un governo e quello guidato da Letta già comprende 21 ministri, ai quali si devono aggiungere il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Filippo Patroni Griffi e il quasi sicuramente riconfermato Gianni De Gennaro, sottosegretario uscente ai

servizi segreti. Letta non vorrebbe andare oltre i 27-28 sottosegretari, ma tutti scommettono che il limite massimo sarà raggiunto, perché non c'è solo da tener conto delle richieste delle varie correnti o anime dei partiti, ma bisogna anche calcolare il cosiddetto «raddoppio». In un governo formato da ex avversari, per non dire ex nemici, è evidente che a un ministro del Pd, il Pdl non veda l'ora di affiancare un proprio vice ministro, e viceversa. Non a caso Angelino Alfano affianca Letta come vicepremier, ma il segretario Pdl è anche ministro dell'Interno, e così il Pd si appresta a mettergli alle costole Marco Minniti, che al Viminale è già stato viceministro nel secondo governo Prodi (tra l'altro, Minniti, ex dalemiano, ora è vicino a Walter Veltroni. L'area di quest'ultimo non ha ministri, e ora rivendica un riequilibrio con i vice).

Al Pdl si dice che siano in agitazione le cosiddette «amazzone», le fedelissime del Cavaliere. Un posto da viceministro sembra sia stato promesso a Michaela Biancofiore, ma anche Daniela Santanchè, in corsa per sostituire Maurizio Lupi come vicepresidente della Camera, potrebbe essere dirottata su un incarico ministeriale. Complessivamente al Pd potrebbero andare più o meno 15 poltrone, una decina al Pdl e 5 ai centristi, i quali hanno già pronta la squadra: Gregorio Gitti, Ilaria Capua, Carlo Calenda, Ilaria Borletti Buitoni e Mario Giro. (riproduzione riservata)

